

→ **Il leader** dei Democratici chiede al governo cautela sulla tassazione indiretta
→ **Liberalizzazioni** Rutelli polemico col Pd. La replica: lui frenò sulle lenzuolate

Bersani: l'aumento dell'Iva colpirebbe le famiglie e i consumi

Il leader del Pd chiede al governo cautela prima di toccare la tassazione indiretta: incide sui redditi bassi come su quelli alti e può provocare una flessione dei consumi. Si a un'imposta sulle transazioni finanziarie.

SIMONE COLLINI

ROMA

Nel Pd è scattato un allarme quando è stato letto l'atto di indirizzo sulla politica fiscale firmato da Mario Monti. Pier Luigi Bersani e gli altri dirigenti dei Democratici che hanno esaminato il documento uscito da Palazzo Chigi hanno molto apprezzato il passaggio sulla «tassazione dei redditi finanziari». Ma quando sono arrivati alla parte in cui si parla di «graduato spostamento dell'asse del prelievo dalle imposte dirette a quelle indirette» è montata la preoccupazione. Tassazione indiretta vuol dire in particolare una cosa: Iva. E il ragionamento fatto al quartier generale del Pd è stato questo: un ulteriore aumento dell'Iva, che peraltro è già contenuto dalla manovra approvata alla fine del 2011 (è previsto l'innalzamento dell'aliquota di due punti percentuali a partire dal primo ottobre) non solo inciderebbe indiscriminatamente sui redditi più bassi come su quelli più alti, ma può provocare una flessione dei consumi e avere un pesante effetto regressivo.

CAUTELA SULLE IMPOSTE INDIRETTE

Ecco perché non appena il governo ha fatto sapere che nell'ambito dell'attuazione della riforma fiscale ci saranno provvedimenti diretti «al graduale spostamento dell'asse del prelievo dalle imposte dirette a quelle indirette», Bersani ha lanciato un altolà: «Sulle tasse indirette ci metterei cautela, perché abbiamo avuto anche sulla vicenda dell'Iva

un problema piuttosto serio sui prezzi, come si vede - dice alle telecamere di Youdem - maneggiare questo tipo di tassazione è sempre molto delicato in un paese come il nostro».

I conteggi, le simulazioni, le comparazioni con gli altri paesi europei che hanno fatto i responsabili del Pd per le materie economiche e fiscali del resto parlano chiaro. E dicono che già con le norme attuali l'Italia è uno degli membri dell'Ue con la più alta aliquota Iva praticata (in Francia, Germania e Spagna questa imposta è inferiore al 20%). E questo mentre i nostri salari sono tra i più bassi d'Europa e il costo della vita da noi corre più che nel resto degli Stati dell'Eurozona. «Abbiamo avuto di recente un aumento dell'Iva che in un

Si alla Tobin tax

«La grande finanza paghi un po' di quel che ha provocato»

Replica al leader Api

«Col governo Prodi si oppose alla cancellazione del Pra»

Paese come il nostro ha provocato qualcosa sui prezzi - dice Bersani - siamo in Italia, bisogna stare sempre attenti quando si muove la tassazione indiretta. Per questa ragione su questo sono piuttosto cauto».

TASSARE LE TRANSAZIONI FINANZIARIE

Una cautela che invece Bersani non ha nel commentare la nota uscita da Palazzo Chigi nelle parti relative alla lotta all'evasione fiscale e all'obiettivo di tassare i redditi finanziari: «E anzi bisogna partire da una dimensione internazionale ed europea» (come proposto nella cosiddetta «Dichiarazione di Parigi» che verrà si-

glata il 17 insieme al socialista francese Hollande e al leader Spd Gabriel). Da un lato, dice Bersani, «servono tasse sulle transazioni finanziarie e un tassazione della finanza che non incoraggi la dispersione degli investimenti sulle realtà produttive», perché se oggi in Italia ci sono bassi livelli di produttività è soprattutto per il fatto che i profitti sono stati investiti nella finanza e non nell'impresa. Dall'altro, una tassazione sulle transazioni finanziarie avrebbe anche un significato di equità: «La grande finanza paghi un po' di quel che ha provocato. Non è che l'Italia deve dar via tutti i suoi debiti pubblici sul welfare e sull'occupazione. Si deve scaricare un po' del sovradebito facendolo pagare a chi l'ha provocato e alleggerire il carico sulle attività e sugli investimenti che producono lavoro, sulle famiglie che devono consumare e che invece non lo fanno».

RUTELLI E LE LIBERALIZZAZIONI

Quanto alle misure a favore dei consumatori, nel Pd si guarda con soddisfazione al pacchetto di liberalizzazioni che verrà approvato oggi. E se Francesco Rutelli dice che un «cambiamento profondo» non sarà possibile «per le influenze negative di Pd e Pdl», tra gli stretti collaboratori di Bersani si fanno notare non solo i passi avanti ottenuti grazie agli emendamenti Pd (come quello sull'applicazione del bonus-malus per le assicurazioni) ma si ricorda quando ai tempi del governo Prodi il leader dell'Api frenava sulle «lenzuolate» a cui stava lavorando Bersani, allora ministro per lo Sviluppo economico. «Ci costrinse a Consigli dei ministri interminabili», raccontano. Insieme al fatto che fu Rutelli, insieme a Mastella, a bloccare la cancellazione del pubblico registro automobilistico (Pra), che era prevista nel disegno di legge «misure per il cittadino consumatore» a prima firma Bersani. ♦



Bagnasco: il mercato non basta, serve politica

Il mercato da solo non basta. Lo ha affermato ieri il presidente della Cei, cardinale Angelo Bagnasco nella sua lezione su «Un'economia per l'uomo e per la società» tenuta alla *London School of Economics* su invito della *Italian Society*. Il porporato riconosce al mercato «una rilevanza socialmente importante per garantire beni e servizi al fine di rispondere ai bisogni», «ma - aggiunge - bisogna sempre valutare i fini che persegue e che trasmette a livello di mentalità gene-